



Quando il rattoppo è peggiore dello strappo

di Giorgio Rinaldi



La storia è di quelle minime, roba paesana.

Non si sa perché, non si sa per cosa, il Consiglio Comunale del Pio Borgo recentemente è stato convocato per deliberare il conferimento della cittadinanza onoraria a due illustri sconosciuti, il cui merito, stante i *curricula* depositati e le motivazioni assunte nel successivo provvedimento amministrativo, è stata la prestata attività lavorativa per l'azienda che si è occupata del tratto autostradale interessante Mormanno, e che ha effettuato piccoli interventi nell'agro, vuoi a ripristino e sistemazione di luoghi più o meno danneggiati, vuoi a titolo di ristoro per il disagio arrecato, come avviene un po' dappertutto in costanza di esecuzione di opere di un certo rilievo.

Le onorificenze, è noto, anche se provenienti da un piccolissimo borgo, sono sempre conferite per altissimi meriti, che rendono le persone che le ricevono speciali rispetto alle altre.

Il regolamento del Pio Borgo che disciplina il conferimento delle onorificenze, seppur raffazzonato ed approssimativo, prevede tassativamente dei principi e delle regole che sovrintendono alla concessione e al percorso giuridico-amministrativo da seguire.

Nel caso in parola, tutto è stato stravolto, violato, violentato e, nell'imbarazzo generale, si è comunque andati avanti in una cerimonia che già aveva il sapore di stantio.

Nel Pio Borgo, però, il boccone è andato di traverso e vi è stata una immediata levata di scudi.

Nei borghi limitrofi, che hanno seguito l'evento alla locale TV, si è avuto sentore di commenti sarcastici: i soliti *cucchi* di Mormanno.

Di seguito alla feroce figuraccia, ci si aspettava un minimo di scuse per quanto messo in scena e che trova riscontro solo nella produzione fumettistica di Walt Disney.

Invece, è giunta solo una laconica dichiarazione di ritenuta nullità del provvedimento del Consiglio sulla scorta di un provvidenziale, ancorché tardivo, parere del locale Segretario Comunale.

Il Segretario Comunale, invero, ai sensi dell'art. 97 Dlgs n.267/2000 ha "compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi

dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto e ai regolamenti”.

Il Segretario del Comune di Mormanno, con la sua nota, si è cimentato in conteggi aritmetici, con o senza arrotondamenti, per arrivare a concludere che i conti delle maggioranze richieste per il conferimento delle onorificenze non tornano, ma potrebbero tornare, ma se il Consiglio vuole...

Nel nostro caso, visto che il Regolamento era a portata di mano, e quindi non vi era necessità di forzare la memoria per ricordare l'articolo disciplinante le maggioranze richieste, carta e penna erano sul tavolo e, all'occorrenza, anche le calcolatrici che ogni telefonino incorpora, perché la semplice operazione matematica non è riuscita?

Ovvero, se il risultato della elementare proporzione non dava le certezze sperate, il Segretario Comunale ha avvertito il Sindaco di quanto successivamente riferisce con la predetta nota (che all'evidenza, poste le funzioni esercitate, doveva essere al momento già ampiamente conosciuto) e che poi ha indotto il primo cittadino, a suo dire, a fare una rovinosa “macchina indietro”?

In ipotesi negativa, la responsabilità del collaboratore è enorme e, pertanto, dovrebbe trarne le immediate conclusioni con le dimissioni e la rinuncia ad eventuali “retribuzioni di risultato”, qualora l'Amministrazione, ovviamente per pura distrazione, dovesse riconoscergli.

In ipotesi positiva, il Sindaco, che ha voluto comunque coltivare la manifestazione giuridicamente infortunata, anche in costanza dell'ostilità delle assenze, avrebbe dovuto valutare tutte le conseguenze politiche che il caso comporta e che indicavano, come indicano, una sola decisione possibile, lasciando ad altri momenti e ad altre sedi la disamina del complessivo operato dell'amministrazione in questi anni.

In ogni caso, l'adozione della claudicante delibera consiliare ha esposto l'intera Comunità al ridicolo e la presa d'atto della solare evidenza della sua nullità ne è allarmante indicatore di come si sia proceduto senza l'ordinaria e dovuta prudenza.

Il ragionevole sospetto che residua è che alcuni possano aver ritenuto, e mal valutato, che tutto si fermasse a livello di chiacchiere e poi tutto proseguisse come se nulla fosse, nel disprezzo delle intelligenze altrui.

In questa occasione, vale la pena ricordare, per la sua attualità, un vecchio e divertente adagio paesano: *cumpà, st'annu supà i cuzzoli la rosa nonnè galata.*